

RAZIONALE

La persona è portatrice di diversità ed è caratterizzata da una complessità individuale connessa al proprio sistema di riferimento culturale, ovvero all’insieme di modelli di vita appresi e trasmessi, ai valori, simboli, pratiche e norme legate al contesto sociale cui appartiene. Ogni cultura produce diverse e nuove definizioni di salute, sofferenza, malattia, guarigione e morte: la cultura influenza quindi la percezione di salute e le manifestazioni di bisogno assistenziale ed è in stretta relazione con il benessere bio-psico-sociale di ciascuna persona.

Gli operatori sanitari e i volontari che operano nelle Reti di CP e CPP si confrontano quotidianamente nel proprio lavoro con persone malate e familiari che portano con sé uno specifico patrimonio culturale e devono farsi carico in maniera “culturalmente competente” dei bisogni assistenziali dei malati. Per competenza culturale si intende l’insieme delle conoscenze, capacità di comprensione e abilità che permettono ai professionisti sanitari, sociali e ai volontari di offrire un’assistenza coerente con le diverse necessità della persona malata, evitando interventi assistenziali standardizzati. Se questa competenza non è adeguatamente posseduta si rischia di basare l’assistenza su una valutazione superficiale, stereotipata ed etnocentrica o di pensare erroneamente che tutti i soggetti appartenenti ad uno stesso gruppo culturale abbiano gli stessi bisogni di cura.

Partendo dall’assunto che la comprensione dei propri aspetti culturali e il riconoscimento delle diversità culturali di cui la persona è portatrice costituisce il primo fondamentale step per elaborare un piano di cura personalizzato, il workshop mira a gettare lo sguardo sulla complessità da una prospettiva “altra”, ponendo l’attenzione sull’ALTRO e sulla qualità delle relazioni di cura con un approccio che non può che essere multi/inter/trans-disciplinare, considerata la “natura” complessa e multidimensionale della persona.

Da questo punto di vista l’evento formativo rappresenta l’occasione per sviluppare una riflessione e un confronto sul tema dell’assistenza transculturale e sulla necessità di sviluppare le cure palliative nel rispetto della loro originaria vocazione alla globalità.

PROGRAMMA

Orario	Tema	Relatore
10.00 - 10.15	Saluti e introduzione	Tania Piccione, Presidente FCP (SAMOT Onlus)
10.15 - 10.30	La cultura nella relazione di cura	Raffaella Gay (VIDAS)
10.30 - 11.00	UNA cultura, TANTE culture	Chiara Caraffa (Presenza Amica) Moreno Crotti Partel (Maruzza Lombardia)
11.00 - 12.30	Accogliere l’altro	Olfa Bach Baouab (Ass.Mosaico Culturale)
PAUSA PRANZO (in loco)		
13.45 -15.15	Essere in relazione	Giusy Digangi (Amici dell’Hospice Siracusa)
15.45 - 16.45	Vivere l’appartenenza	Eugenia Malinverni (Luce per la Vita)
16.45 - 17.00	Riflessioni conclusive	Giusy Digangi, Eugenia Malinverni, Tania Piccione